

La ricerca

E nelle professioni l'arrivo delle donne determina un calo dei salari medi

di Rita Querzé

Djokovic sessista per aver gridato ai quattro venti che i tennisti (maschi) meritano compensi più alti? Sarà pure il numero uno al mondo, ma su questo terreno il tennista serbo rischia di fare la figura del dilettante. Almeno agli occhi di noi italiani, che alle discriminazioni delle donne in ambito sportivo siamo abituati. Lo abbiamo scritto nero su bianco in una legge del 1981: le donne possono fare sport per hobby, per ingannare il tempo. Ma mai e poi mai possono diventare professioniste. Roberta Vinci, Flavia Pennetta, Sara Errani? Dilettanti. Di lusso, ma dilettanti. Federica Pellegrini e Valentina Vezzali? Dilettanti anche loro. E sia chiaro: non stiamo parlando di una

questione di lessico. Per un'atleta essere professionista significa essere inquadrata come dipendente, avere un retribuzione, un'assicurazione in caso di infortuni. Per le donne vuol dire anche poter contare sulla maternità. Si potrebbe obiettare: ma che bisogno hanno di uno stipendio atlete con sponsorizzazioni a numerosi zeri? Forse bisogno economico non ne hanno, ma allora lo stesso dovrebbe valere per i colleghi maschi. Senza contare che le atlete a conti fatti restano sempre meno pagate degli uomini. Inoltre campioni si diventa. E all'inizio qualche certezza sul piano economico potrebbe convincere a scommettere su se stesse. Una ricerca americana di cui ha parlato nei giorni

scorsi il *New York Times* ci dice che quando entrano le donne in un settore maschile le retribuzioni si abbassano. Dura legge della domanda e dell'offerta o discriminazione tout court? Certo è che del problema della differenza salariale sentiremo ancora parlare. E non solo negli Usa: il divario salariale di genere dell'Italia era tra i più contenuti d'Europa ma ora si sta allargando. Detto questo, se c'è una categoria di donne ancora ai margini, questa rischia di essere quella delle sportive. Eppure, nel 1981, quando venne scritta la legge oggi in vigore, Sara Simeoni aveva appena vinto l'oro alle Olimpiadi di Mosca. Regole nate vecchie. Non sarebbe ora di cambiarle?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

